



Bellezze e silenzi dietro la riviera di levante

«**Q**uesta piccola valle non finirà mai di sorprendermi. Quando credo di non avere più nulla da scoprirvi e torno a ripercorrere sentieri abituali mi imbatto in una deviazione sfuggita allo sguardo chissà quante volte, una tentazione irresistibile che mi trascina verso casolari sconosciuti o nuovi punti panoramici.» Siamo in val Graveglia, verde vallata il cui territorio coincide quasi totalmente con il Comune di Ne, nell'immediato entroterra del Tigullio (provincia di Genova). Originata dall'omonimo torrente e dal confluente torrente Garibaldo, il cui nome

rimanda alla leggenda sulle locali origini di Giuseppe Garibaldi, la valle è il punto di partenza del viaggio di Fabrizio Bottari, scrittore, editore e ottimo fotografo che da anni percorre i sentieri della costa e dell'entroterra della sua Liguria unendo al piacere di camminare la passione per la fotografia. Le sue immagini hanno una profonda sensibilità e non scadono mai nel banale: naturale quindi l'idea di raccoglierle in un libro. Montagne silenziose. L'entroterra del levante ligure è il risultato di questo reportage fotografico realizzato quasi interamente in primavera e in autun-

no: in 160 pagine elegantemente stampate nel formato 30x24 le fotografie trovano la loro congeniale presentazione e spesso risaltano per il loro forte senso di drammaticità. Il lettore non può che restare coinvolto dal colore delle foglie, dalle faggete che «se le giornate sono fredde e serene si trasformano in un'effimera tavolozza di pittore», dalle spruzzate di neve e dall'ambiente – silenzioso – come recita il titolo.

Il viaggio di Bottari prosegue poi tra le valli Fontanabuona, Aveto, Petronio e Sturla, per terminare in val di Vara, la più estesa della regione, che da La

Spezia risale fino al confine con la provincia di Parma.

La bellezza di questi luoghi è nella varietà dei paesaggi: in mezz'ora è possibile passare dai 60 ai 1400 metri sopra il livello del mare, dalle viti e dagli ulivi all'altopiano carsico del Monte Biscia, agli abeti e ai faggi del monte Zatta.

Si scoprono piccoli borghi con case ed archi in pietra, sfumature di diaspro rosso o verde e puntini di diabase nero; si incontrano seccherecci per le castagne, mulini, pareti rocciose di inestimabile interesse geologico.

La pietra è l'elemento caratterizzante di tutta la regione: la si trova ovunque, sulla costa e nell'interno. Nei testi che puntualmente accompagnano e completano le fotografie, Bottari non può suo malgrado non constatare gli aspetti meno poetici del viaggio, quelli causati dall'usura del tempo e dall'abbandono delle campagne: ad esempio, le co-

noscenze necessarie per la lavorazione e il corretto utilizzo della pietra si stanno rapidamente perdendo e pochi sono in grado di provvedere direttamente al restauro di muri e manufatti a secco senza direttamente alterarne la struttura originaria. E ancora, le ruote dei mulini si sono fermate e si avverte palpabile la scomparsa degli artigiani e con loro quella degli attrezzi del loro lavoro.

In val Graveglia, in particolare, l'autore si sofferma su come il mondo agricolo ha segnato i tratti del paesaggio: ampi spazi a bosco e a pascolo si alternano alle superfici coltivate, dove si trovano case isolate e piccoli nuclei rurali con i tipici tetti in "ciappe", le terrazze con il pergolato, i portici, gli archivolti. Le fasce terrazzate, che nelle zone di media e bassa valle profilano i ripidi pendii, sono coltivate ad ulivo, vite, prodotti dell'orto e piante da frutto, mentre a quote più

elevate si trovano i castagneti, le querce, i lecci, i pascoli e le praterie naturali.

Il Comune e la Proloco (www.nevalgraveglia.it) organizzano ogni anno una Festa dell'agricoltura e – esempio unico nell'entroterra del levante genovese – un mercatino di prodotti della terra, che si tiene a Consenti tutti i sabati mattina da maggio ad ottobre, con vendita diretta da parte dei contadini.

L'approdo più importante della val Graveglia è la Brinca, straordinario ristorante e fùndego da vin a Campo di Ne, premio Barolo & Co. per la carta dei dolci e per la magnifica carta dei vini dolci (vedere recensione a pag. 109).

Immagini di Fabrizio Bottari tratte dal libro *Montagne silenziose. L'entroterra del levante ligure* (edizioni Alpe Adra).

Nella foto a fianco, terrazzamenti coltivati a vite e ulivo tra Castagnola e Campo di Ne. Qui sotto

